

**"IL BUON SENSO C'ERA
MA SE NE STAVA
NASCOSTO
PER PAURA DEL
SENSO COMUNE"**

Alessandro Manzoni

**Di volontariato
si vive**



SOMMARIO

EDITORIALE

- 1 EDITORIALE**
Volontariato non solo servizio
di **Giuliano Valagussa**
- 2 AMICI**
Fare volontariato
di **Giuliano Valagussa**
- 6 ESPERIENZE**
Festa delle associazioni
di **Cecilia Frigerio**
- 8 VITE**
Franchino Isacchi
di **Luisa Corti**
- 10 CFM**
Dare, scoprendo
di **Lucilla Fossati e Chiara Ceriani**

RUBRICHE

- 5 IN BOTTEGA**
di **Giulia Dell'Oro**
- 9 DIRITTI O... PRIVILEGI**
di **Fabio Agostoni**
- 11 TUTTO IL MONDO È PAESE**
di **Anna Pozzi**
- 12 COLLIRIO**
di **Paolo Ceruti**

Volontariato non solo servizio ma un nuovo modo di vivere

Sembrerebbe strano, contraddittorio... Nel nostro contesto attuale così fosco, così complesso, così marcato dall'individualismo e dall'egoismo, il volontariato risulta essere una presenza viva e tenace, inossidabile. Almeno dalle nostre parti, probabilmente, è più facile trovare chi, almeno per una breve parentesi della sua vita, abbia sperimentato una qualsiasi forma di volontariato, piuttosto che il contrario. È una realtà che si abbina alla perfezione con le espressioni più cariche di umanità del nostro vocabolario: "servizio", "solidarietà", "attenzione", "gratuità", "cura" È una realtà dotata di inesauribile fantasia, espressa in forme e in ambiti sempre nuovi e diversi. È una realtà defilata, a volte in penombra e di poco rumore, della quale, però, è facile coglierne l'importanza. Un ipotetico identikit del volontario, verosimilmente, prevederebbe questi tratti: un desiderio di mettersi in gioco e di intervento nelle situazioni di difficoltà, lo schivare l'indifferenza e il quieto vivere, una genuina simpatia per il più debole, l'escluso, l'indigente. Anche chi è impegnato in un volontariato di tipo ambientale o verso gli animali, presta un servizio che va indirettamente a beneficio di tutti, possiede una visione che

si potrebbe definire cosmica. La natura del volontario è di per sé priva di etichette: non è ad appannaggio di religioni, ideologie, morali ... Al massimo, per essere più efficace, predilige il plurale, al singolare: meglio l'associazione o il gruppo rispetto all'intervento individuale.. Perché ci si dedica a questo tipo di attività? Quali i limiti, quali i rischi? La sensibilità, l'interesse, la curiosità, l'indiretto coinvolgimento, la casualità, l'imitazione, la predisposizione sono elementi che concorrono a spingere verso questa forma di impegno sociale. Tra le motivazioni potrebbero insinuarsi la ricerca di autostima, l'appagamento personale, un sentirsi a posto che assolve, quasi fosse una quota da versare, il senso di giustizia. L'ideale sarebbe cancellare i confini tra vita privata e volontariato, facendo diventare quest'ultimo la diretta e coerente espressione del nostro modo di vivere e di pensare, di prendere decisioni, di leggere la realtà. Una pretesa esagerata? E se, invece, l'ambiente professionale e sociale in cui siamo immersi fosse la base di partenza per fare e vivere al meglio quelle attività e relazioni a cui ci dedichiamo con uno sguardo che sappia comprendere gli altri, non saremmo più vicini alla meta?



di Giuliano Valagussa

IN COPERTINA

Foto di Sara Munari

Due piccole gemelle camminano abbracciate, senza lasciarsi, per una polverosa strada de L'avana, Cuba. Non riesco nemmeno a immaginare quanto siano sottili e forti i legami che legano due anime così strettamente vicine. Quell'abbraccio ci parla di un'anima sola divisa in due. La singolare unicità di ogni individuo, differente tra i miliardi di persone nel mondo, si perde tra gemelli identici che condividono tutto, tranne la necessità di affermarsi come singoli.

IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Nazzareno Pisano,
Paolo Medici, Mario Ceruti, Stefano Sesana,
Valeria Campagni

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022



FARE VOLONTARIATO LE SFIDE OGGI

Incontro con Stefano e Lucio Farina responsabili del Centro di Servizio per il Volontariato Lecco Monza e Sondrio

di Giuliano Valagussa

In via Marco d'Oggiono a Lecco, si trova la sede del Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio. Ad accoglierci Stefano Farina, coordinatore Area Organizzazioni e, via web, il direttore Lucio Farina, che ci fornisce una visione storica e operativa di questo ente.

“I Centri di Servizi per il Volontariato nascono nel lontano 1998, alcuni addirittura nel 1994, rego-

lamentati dalla legge sul volontariato. Questa legge è stata rivista, ma sostanzialmente confermata con la riforma del terzo Settore del 2016/17. Non è possibile ignorare i profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi dieci anni: il modo di stare insieme delle persone, le crisi, il terrorismo internazionale, la pandemia, la crisi ambientale... La società ci sta portando a modelli di vita inediti come la tra-

sformazione della famiglia o del mondo del lavoro ad esempio. È cambiato il modo di stare insieme nelle forme.

Queste trasformazioni, inevitabilmente, hanno avuto delle ripercussioni anche sul volontariato: se la società è l'insieme delle nostre relazioni e se le relazioni sono cambiate, cambia anche il modo di fare volontariato. Oggi il volontariato è diventato più occasionale,



Volontari Emporion Sondrio

centrato su progetti mirati. Un volontariato fatto meno di organizzazioni strutturate.

Questa è la fotografia della situazione, non un giudizio di merito. La mentalità individualista presente nella nostra società sta entrando nel mondo del volontariato. Il rischio è quello di circoscrivere il proprio impegno al proprio interesse o all'interesse dell'associazione a cui si aderisce. Sta venendo meno quello che è la costruzione di un senso comune del vivere insieme. Prevalga la percezione di quello che si fa e non quello che è il reale bisogno comune. Sono aumentati i volontari che si rendono disponibili a prestare servizio nelle liste dei comuni. Non dico sia negativo, però significa che non sappiamo più condividere delle regole di uno statuto, di darci degli obiettivi collettivi e si delega all'ente pubblico la decisione su quello che va fatto. A ciò si aggiunge il cambiamento tecnologico, che spinge ad esaltare il pensiero e i bisogni individuali. Ci piacerebbe, invece, che il volontariato sia promotore di bene comune, costruttore di un pensiero collettivo e non individuale. Queste, oggi, sono le sfide del volontariato. Il volontariato mantiene un ruolo importante a tal punto da sostituire, a volte, il pubblico. Forse, in certi casi, bisognerebbe dire dei “no”; forse non tutti i servizi bisognerebbe farli. Sarebbe opportuno tornare a un pensiero critico. Le associazioni devono riscoprire i propri valori, portati da generazioni diverse e guardare con maggiore attenzione alla fragilità delle persone. Oggi il problema principale - basta andare a parlare con gli assistenti sociali - è la solitudine delle persone. Sono tempi di novità: ci sono delle persone immigrate di seconda generazione che fanno volontariato per gli italiani. La motivazione del volontario è sempre individuale: l'importante è non fermarsi lì, al proprio stato



“Volontarie Progetto+++ Sondrio”

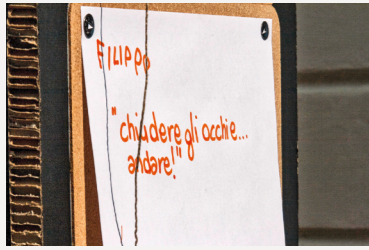
«Le difficoltà e i problemi derivanti dalla riforma nel riorganizzare gli interventi»

d'animo, ma trasformarlo in un valore collettivo”. Stefano precisa: “È interessante notare come la riforma del Terzo Settore valorizzi quelle attività che hanno un beneficio generale, cioè rivolto non a un individuo, ma a tutta la collettività.

Oggi vediamo diverse realtà di volontariato. C'è una tendenza, diffusa soprattutto tra i giovani, di accumulare il maggior numero di esperienze per poter decidere cosa fare. In altri contesti di realtà magari più ridotte, le forme o i luoghi di aggregazione tengono più unite le persone. Penso alla realtà che conosciamo di CFM [Centro Farmaceutico Missionario] per noi sempre molto interessante, perché molto coesa, ma mai conservatrice, nel senso che negli anni ha mantenuto un forte contatto con la comunità di Valmadrera, con tante associazioni, con tante esperienze diverse, È lei stessa comunità perché vedi

che le persone hanno un attaccamento dovuto al fatto di stare bene, insieme, in quel luogo, a fare quelle cose. In CFM c'è un forte riconoscimento di valori e una grossa capacità di rinnovare le attività che si sono svolte negli anni. Ci sono altre organizzazioni che, in questo momento, fanno fatica perché non hanno saputo coinvolgere altre persone e i suoi membri invecchiano. Ci sono associazioni neo-costituite che hanno vocazione d'impresa, attività che consentono anche di creare posti di lavoro. C'è oggi una gamma di modalità di stare insieme estremamente varia. C'è necessità di ricomporre, nel rispetto delle varie identità, un quadro d'interesse generale”.

Lucio aggiunge: “Questa riforma permette agli enti del Terzo Settore oltre al volontariato, di fare attività commerciale, di assumere personale. Ci si domanda: perché verrà meno il welfare pubblico?”



CSV

CSV - Cosa fanno

Promuovono la crescita delle esperienze associative.

Alimentano la collaborazione tra la realtà del volontariato.

Favoriscono la cooperazione tra volontariato, istituzioni e imprese.

Valorizzano le forme emergenti di volontariato.

Animano la cultura della convivenza, del dono e dell'aiuto

Sviluppano le capacità organizzative del volontariato.

CSV di Lombardia -

Le cifre del 2022

6 CSV

20 sedi e sportelli che coprono tutto il territorio regionale
25 gli anni di attività del CSV
12274 consulenze e interventi

3529 erogazioni di servizi

2179 utenti di cui

1197 enti non profit

851 persone fisiche

Occorre che le associazioni siano consapevoli di dove sta andando il welfare italiano, per poi scegliere liberamente cosa fare. Fra un anno tutti gli enti dovranno aprire partita IVA: cosa significa questo provvedimento? I volontari devono essere pagati? È giusto? Non è giusto?

È una riforma che copia il modello anglosassone; il nostro passato, la nostra cultura sono diversi. Il panorama che abbiamo davanti è assai diversificato: abbiamo quelle che chiamiamo le grandi holding internazionali, come "Save the children", poi le associazioni di filiera nazionali come Legambiente, Avis, Auser; enti del Terzo Settore più locali che lavorano nei propri comuni, associazioni regionali e infine gruppi informali e di persone che si mettono insieme per specifici eventi e iniziative, abbiamo volontari formali e volontari "involontari" (i "messi alla prova", gli esodati dal lavoro), il volontariato delle cooperative sociali, forme di volontariato religioso, sportivo, dei grandi eventi (Expo e prossimamente Olimpiadi).

Sono esperienze tutte valide a patto che vengano rielaborate, ripensate, condivise.

Ci tengo a ricordare che durante la pandemia tutti hanno chiuso, tranne i volontari".



Manifesta 2018 a Lecco

«Le esperienze di volontariato non devono essere individualiste ma agire nel rispetto delle varie identità»

Chiediamo come sia possibile valorizzare un volontario.

Lucio: "Dando riconoscimento alla persona, credendo in quello che dice e dando spazio alle sue competenze", Stefano: "Pensavo alle esperienze di volontariato di successo vissute da me."

Sono state in quei luoghi dove mi sono sentito bene. Le condizioni che mi fanno stare bene sono quelle in cui mi ri-conosco, mi ri-trovo, nel senso che scopro qualcosa di me che non sapevo. Aggiungo dei pezzi di me.

Gli ingredienti vincenti sono le relazioni, la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo e di saggiare i risultati, dove il potere sia condiviso e che ci sia il giusto mix fra il poter sbagliare e al tempo stesso il prendere responsabilità.

Un luogo di sfida che faccia crescere".

di Giulia Dell'Oro

IL SAPORE DEI COLORI

STORIA DI UNA SCELTA CONSAPEVOLE



LA BOTTEGA EQUOSOLIDALE

"IL MONDO AL CENTRO"

È IL RICETTACOLO DI TUTTO CIÒ

CHE L'ECONOMIA SOLIDALE

E CONSAPEVOLE PROPONE

A VALMADRERA

IL MONDO AL CENTRO BOTTEGA EQUOSOLIDALE

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 - 11:45 / 15:30 - 18:30

0341-200738

ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com

[ilmondoalcentrocfm](https://www.instagram.com/ilmondoalcentrocfm)



Dall'ingresso di Valmadrera, percorrete tutta via Roma e, attraversata Piazza Monsignor Citterio, incamminatevi per la stretta via Cavour. Arrivate al numero civico 25. A questo punto non potete non notare l'esplosione di colori che fa capolino dalle vetrine di Il mondo al Centro, la bottega equosolidale del Centro Farmaceutico Missionario. Questa, sviluppata su due piani, è il ricettacolo di tutto ciò che il commercio equosolidale rappresenta. Fin dalle sue origini, la bottega nasce per dare voce a racconti che da ogni angolo del mondo narrano valori, storie e persone, e chi al suo interno ci lavora come volontario ne è il megafono ogni giorno. Infatti, i volontari che accolgono i clienti sono un simbolo, l'anima di una scelta economica consapevole, sostenibile, equa e giusta, che da anni rappresenta le persone. Grazie a chi si è affezionato al commercio equo, dai pochi prodotti che animavano questo tipo di commercio negli scorsi decenni, siamo arrivati a trattare stoffe, arredi per la casa, indumenti, gioielli e ogni tipo di prodotto alimentare. Se non avete ancora avuto modo di venirci a trovare, vi aspettiamo per fare un giro intorno al mondo, assaporarne i colori e studiarne i profumi, tutto in meno di cento metri quadrati.

FESTA DELLE ASSOCIAZIONI CONOSCERSI E PRESENTARSI

Una giornata speciale per il volontariato: occasione di incontri e di attività per tutte le persone e le associazioni di Valmadrera.

di Cecilia Frigerio

Si è svolta l'11 giugno la prima "Festa delle associazioni" a Valmadrera. Un'occasione speciale di incontro tra le associazioni e spazio prezioso di conoscenza reciproca tra queste ultime e la comunità. Nell'omelia il parroco don Isidoro ha descritto il volontario come colui che, liberamente, mette in gioco la sua sensibilità e le sue energie per donare tempo alle persone. I "colori" della festa hanno animato il resto della giornata. Ciascuna associazione ha saputo presentarsi ad un pubblico di adulti e bambini con la proposta di varie attività adatte a ciascun visitatore, in un contesto allegro e sereno.

La "Festa delle associazioni" è stata preceduta da alcuni incontri formativi offerti ai volontari con lo scopo di stimolare lo scambio e la condivisione delle motivazioni che stanno alla base dell'impegno gratuito. Di seguito una riflessione di un volontario del CFM "Rappresentare il CFM ed è stata una bella opportunità! Un intervento, tra i primi ascoltati, mi ha fatto riflettere: "Molte volte si dà per scontato che a Valmadrera ci si conosce tutti e di conseguenza anche le associazioni esistenti.

Dai dati dell'anagrafe emerge che ogni anno si trasferiscono da Valmadrera 350 persone e ne arrivano altrettante, ne consegue che negli ultimi 10 anni è cambiato un terzo della popolazione. Una festa che dia voce alle associazioni è perciò anche un'occasione per farsi conoscere da persone da poco residenti. Io stesso ignoravo che alcune associazioni operassero nella nostra città. Per iniziare è stato chiesto a ciascuno di scegliere una fra le tante carte presenti sul tavolo; quella che meglio

rappresentasse l'associazione e che rispondesse alla domanda: "quale motivazione ti ha spinto a far parte di questa associazione e perché ne fai ancora parte?". Ammetto che all'inizio ero un po' in difficoltà, perché essendomi da poco riavvicinato come volontario al CFM, ho trovato una realtà nuova rispetto alla precedente. Sulla carta che ho scelto c'era disegnato un passeggero: per me il CFM è cura delle persone e delle relazioni! Con piacere ho riscontrato che, per molti, l'inserimento in un'as-



«Incontri formativi come momenti di condivisione dei motivi di impegno. Un volontario Cfm: "È stata un'opportunità per scoprire altri gruppi"»



Nelle foto alcuni momenti della festa delle associazioni.

sociazione è nato proprio da rapporti umani significativi. Successivamente ci hanno chiesto di scrivere su un post-it delle parole che descrivono l'associazione; per il CFM ho scelto: SENTIRSI ACCOLTI - INTEGRAZIONE - DIGNITA'. Ci siamo poi divisi in tre gruppi per scambiare qualche idea su questi temi: Organizzazione - Azione - Comunicazione; avendo come sfondo il pensiero di come poter inserire nuove persone all'interno delle associazioni. Il rimando più significativo che porto a casa è che in un'associazione, pur essendo in tanti, si lavora con obiettivi comuni ed esiste uno statuto, ancor prima però, ciascun membro, ha le proprie motivazioni che lo spingono a far parte dell'associazione. Le motivazioni di altri non sono le mie e per stare insieme è importante che la mia motivazione non sia il metro di giudizio di quella degli altri." Non resta che continuare a sostenere il valore dell'essere volontari all'interno di un'associazione, quale migliore espressione di cittadini che insieme si impegnano prestando servizio, avendo a cuore anzitutto il BENE dell'altro.

FRANCHINO ISACCHI

UNA VITA DA VOLONTARIO

Ama dipingere, colleziona monete, per questo frequenta il Centro del Riuso, diventandone poi un volontario assiduo e prezioso.

di Luisa Corti



Un pomeriggio assoluto d'agosto intorno ad un tavolo del Centro del Riuso incontro Franchino Isacchi, volontario del Cfm. Intuisco subito che è un personaggio a tutto tondo, con molteplici interessi ed animato da una gran voglia di fare. Un tempo impegnato politicamente nelle file del vecchio Pci mi dice che quell'esperienza gli ha dato tanto, stimolandolo a relazionarsi con le persone con rispetto e condivisione di obiettivi comuni, qualità che gli è stata poi utile nei rapporti con i volontari del Cfm. Sin da piccolo dipinge e colleziona monete, le pareti della sua casa

sono infatti tappezzate di molti quadri e tra questi uno in particolare mi ha colpito: quello in cui ritrae sua mamma, mentre nel cortile della sua casa natia scorrazzano delle galline. Una scena di vita quotidiana di altri tempi che appartiene al vissuto di molti di noi e che mi ha evocato tenerezza.

Come ha conosciuto il Cfm?

Abitavo nella "cort de sott", vecchio nucleo dei Fatebenefratelli, dove venivano stesi ad asciugare gli indumenti ricavati dalla raccolta di carta, stracci e rottami. Prima mi sono avvicinato

al Centro perché interessato alle monete e alle cornici, poi dopo l'incendio della sede ho conosciuto Dario ed ho cominciato a frequentare il Cfm.

Di cosa si occupava?

Ho messo a disposizione la mia esperienza di metalmeccanico nella separazione dei vari materiali, bronzo, ottone, rame e ferro raccolti durante la consueta raccolta promossa dal Cfm. Andavo a fare rilievi e sopralluoghi nelle abitazioni che necessitavano di essere sgomberate; affiancavo le persone che, affidate al Centro dagli avvocati del Tribunale di Lecco, dovevano svolgere lavori di pubblica utilità.

Ha un ricordo particolare di quei primi anni al Cfm?

La mattina ci ritrovavamo per bere un caffè insieme, un bel momento di convivialità che ci serviva per conoscerci ed instaurare, al di là delle differenze, dei saldi rapporti d'amicizia come sicura base su cui fondare un proficuo lavoro di squadra.

Cos'è che caratterizza il Centro?

C'è rispetto per le persone al di là del proprio credo religioso e delle differenze culturali. Il rapporto umano è basato sulla schiettezza partendo dal riconoscimento e dall'accettazione di

«Uomo del fare,
l'attenzione alle persone,
il desiderio di condivisione
lo porta alla scelta
di diventare volontario,
mettendosi in gioco
ogni giorno»

ciò che ci differenzia, ma soprattutto sulla valorizzazione di ciò che sul piano umano ci accomuna. Ho conosciuto persone che hanno vissuto per mesi sotto un ponte ed ho visto con i miei occhi situazioni molto problematiche che non ci possono lasciare indifferenti. Al Centro il rapporto con le persone mi ha arricchito molto, ci possono essere state delle incomprensioni come spesso succede nei rapporti umani, ma alla base di tutto c'è sempre stato il rispetto e la fiducia.

Poi cosa è successo?

È arrivato il Covid che ha segnato un arresto della mia attività di volontariato perché, avendo molta paura di contrarlo, mi sono chiuso in casa per ben sei mesi. Per fortuna coltivando il mio orto ed i miei hobby, soprattutto la pittura, ho trovato un po' di conforto in questo lungo periodo buio.

E poi?

Ho ripreso a frequentare il Centro e all'inizio non è stato facile reinserirmi in una realtà in continua evoluzione. Qualcuno mi ha persino detto: "Se fett te ché?", ignorando il fatto che io ero stato volontario lì da ben venti anni! Ma poi con la voglia di condivisione e con i nuovi rapporti di amicizia instauratesi, tutto si è risolto.

Ha un "sogno nel cassetto"?

Il mio sogno è quello di continuare a vivere in quest'atmosfera di convivialità e condivisione sino alla fine dei miei giorni.



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

Buon compleanno Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo!

Il 10 dicembre di questo nostro 2023 festeggiamo i 75 anni della famosa Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. I compleanni, gli anniversari sono sempre un'occasione di festa... Ma che senso ha oggi celebrare una Dichiarazione che sembra essere solo un pezzo di carta un po' ingiallito, senza alcun effetto sulla realtà che viviamo? Più o meno tutti quanti abbiamo sentito almeno una volta nella nostra vita proclamare l'inizio dell'articolo 1 della Dichiarazione: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti".

Una bellissima affermazione di principio. Ma come concretizzarla nella nostra vita reale? Nella storia che viviamo oggi, qui ed ora?

È sempre l'articolo 1 che ci può aiutare, perché continua: "Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità".

Forse è proprio questo il punto.

Tutti noi siamo dotati di ragione e coscienza! Tutti noi dovremmo agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità! Anche io. Anche tu. Perché, in fondo, è solo una nostra responsabilità... E allora forza!

Dipende solo da noi provare a leggere per intero l'articolo 1 e provare a metterlo in pratica nella nostra quotidianità. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità.

Buon compleanno Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo!



DARE, SCOPRENDO IL TESORO DELLE RELAZIONI

Fabio e Gabriele, volontari al CFM, raccontano il diverso percorso di vita che li accomuna per la passione nel tessere relazioni umane

di Lucilla Fossati e Chiara Ceriani



CFM e volontariato, due realtà intimamente legate. Attraverso il vissuto di due volontari, tentiamo di riportare un'immagine dello spirito che muove il Centro, come il colore di fondo di un dipinto che incornicia il tono dell'intera composizione. Fabio racconta "Sono sposato, con due figli naturali e uno in accoglienza, di professione avvocato. Dieci anni fa, con mia moglie abbiamo scelto di partire in mis-

sione, con il sogno dell'America Latina, ma realizzando poi un percorso inaspettato: siamo stati assegnati all'ufficio Diritti Umani e Giustizia Internazionale di Ginevra della Comunità Papa Giovanni XXIII, dove siamo rimasti per 7 anni.

Il nostro mandato era quello di portare la voce dei poveri e lavorare per cambiare i meccanismi di ingiustizia: obiettivo ambizioso, che col tempo siamo riusciti in parte a realizzare."

Lo spirito missionario è cresciuto praticandolo: in una città molto ricca, per scelta vivevano senza un contratto e uno stipendio,

perché non si può dare voce ai poveri senza sperimentare una vita di sobrietà. "E' un'esperienza che ci ha indicato lo stile con cui vogliamo vivere, mettendo le nostre capacità al servizio dei più svantaggiati."

Il rientro nel 2019 è stato faticoso, è stato necessario trovare un nuovo equilibrio; in questa fase Fabio ha conosciuto il Centro dando assistenza legale a John. "Ora vedo nel CFM una nuova opportunità per mettere al servizio le mie competenze e le mie capacità, fare volontariato oggi per me significa fare rete tra le varie realtà."

Del Centro mi colpisce l'attenzione verso le persone e le cose nella logica del riuso, che crea nuove occasioni di benessere, e il fatto che anziani con tante competenze e giovani di altre culture trovino modo di incontrarsi e lavorare insieme ad un progetto comune: dare dignità alle persone valorizzando la dignità delle cose."

Incontriamo poi Gabriele, 19 anni "Ho conosciuto il Centro a 14 anni, grazie ad un'attività organizzata dall'oratorio, ma allora mi sentivo troppo giovane e non ho più frequentato con continuità. Negli anni seguenti ho aderito all'"Operazione Mato Grosso" dove ho provato la soddisfazione di mettermi al servizio degli altri gratuitamente.

Dopo il diploma in Chimica, nell'attesa di un impiego, sono tornato al Centro. Ho iniziato col montaggio

«Del Centro mi colpisce l'attenzione verso le persone e le cose nella logica del riuso. Tutto è occasione di arricchimento personale e stimolo alla conoscenza di diverse culture»

e trasporto dei mobili. I primi tempi ero un po' titubante e spaesato. Pensavo di rimanere per due o tre settimane, ma i giorni passavano ed io non ho più smesso di frequentare il Centro. Più maturo, sono rimasto affascinato dall'atmosfera: vedere persone di origini diverse, ciascuno con la propria storia, pronti a prestare servizio.

Tutto qui è occasione di arricchimento personale e stimolo alla conoscenza di diverse culture.

C'è un profondo senso di rispetto e uguaglianza che mette tutti sullo stesso piano, difficilmente ritrovo questi valori in altre realtà.

Ora, lavorando, posso dedicare al Centro il sabato mattina: con grande piacere ho accettato il nuovo incarico affidatomi da Dario. Mi occupo dell'accoglienza dei clienti e delle vendite.

Tale è la curiosità di avvicinarmi il più possibile alle altre culture che sto studiando la lingua Swahili e Wolof, incoraggiato dall'entusiasmo di Djong.

Così durante le vendite incontro i visitatori, parlo la loro lingua e mi raccontano le loro incredibili esperienze. Quando torno a casa, sento che è più quello che ricevo che quello che offro."

Donne, vita, libertà. Ovunque

"Donne, vita, libertà" è lo slogan con cui migliaia di iraniane sono scese in strada dopo la morte di Mahsa Amini, nel settembre 2022. Anche in questi mesi - lontane dal clamore mediatico - hanno continuato a portare avanti una battaglia coraggiosa per i diritti, la vita e le libertà loro e di tutti.

"Donne, vita, libertà" è la lotta di tante afgane, a cui il regime dei talebani ha cancellato qualsiasi opportunità, a cominciare dall'istruzione, per imporre un regime oscurantista che ha bisogno dell'ignoranza della gente per autolegittimarsi.

"Donne, vita, libertà" è il grido di molte bambine e ragazze africane che la pandemia di Coronavirus ha tolto dalle scuole e ha reso ancora più povere e vulnerabili, costrette a sposarsi giovanissime o ridotte in schiavitù per la servitù domestica o la prostituzione coatta.

"Donne, vita, libertà", infine, è anche l'anelito di tante italiane vittime di un sistema patriarcale e maschilista, che toglie loro opportunità e, spesso, anche la vita, come testimonia il numero impressionante di femminicidi di quest'anno.

"Donne, vita, libertà", insomma, è molto più di uno slogan, è l'impegno che tutte e tutti possiamo rilanciare in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre. Qui e ovunque.



di Anna Pozzi

Donare e ricevere: il giusto equilibrio della solidarietà



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

Chi cammina il sabato mattina per le strade di Hong Kong, fuori dalle metro e agli incroci delle strade più grandi, incontra persone che “vendono gli adesivi”. Gruppi o associazioni che hanno progetti caritativi, hanno la possibilità di stare in strada con sacchetti/salvadanai e chiedere ai passanti di donare monete a sostegno dei loro progetti caritativi. In cambio viene dato un piccolo adesivo che il donatore attacca sul braccio.

Per me occidentale, questo all’inizio risultava davvero strano, mi sembrava che la gente voleva far sapere a tutti di aver fatto un’offerta, un po’ mi dava fastidio vedere le persone in parrocchia il sabato mattina ognuna con il suo adesivo sul braccio, mi pareva solo un mettersi in mostra lontano anni luce dall’idea di aiutare gli altri e donare nel segreto a cui ero abituato.

Poi un amico mi ha spiegato che il donare “gratuito”, il dare senza avere nulla in cambio, tradizionalmente, non è visto come qualcosa di buono, non è un valore, perché in un certo senso, rompe l’equilibrio. Nelle culture dell’estremo oriente è molto forte questo senso dell’equilibrio: ad ogni movimento se ne deve contrapporre uno opposto che lo compensa, se il movimento è solo in un senso si crea squilibrio.

Chi dona, chi fa un’offerta, si pone in un certo senso in una posizione superiore: io ho e ti do’, tu non hai e ricevi. Per questo motivo non si fa l’offerta ma si “compra l’adesivo”, così chi dona allo stesso tempo può anche ricevere.

Lo stesso vale per il volontariato. Ci sono diverse persone che si rendono disponibili per servizi gratuiti in aiuto di chi è più povero o disagiato. Ci sono diverse associazioni che promuovono attività per sostenere chi è anziano o senza tetto, però alla fine della attività, del servizio, ci deve sempre essere un qualcosa che viene dato in cambio. Un diploma, una maglietta, un adesivo, un riconoscimento, qualcosa che dica, io ho dato ma anche ho ricevuto.

In questi mesi di vacanza in Italia sono tornato a fare il volontario al Centro, è stato bello condividere il tempo e il lavoro con vecchi e nuovi amici, è stato bello il caffè della mattina al capannone prima di dividersi i compiti e partire per i vari lavori, è stato bello lavorare insieme e condividere le proprie capacità’ e diversità. E’ bello donare, fare, aiutare, forse è meno bello e più difficile chiedere, accogliere, ricevere. Però solo se siamo disposti a muoverci nelle due direzioni, il nostro volontariato, diventa equilibrato.

**IL DONARE GRATUITO
NELL’ESTREMO ORIENTE
SENZA NULLA IN CAMBIO
NON È UN VALORE.
SERVE RICEVERE
QUALCOSA**



CONTATTI UTILI

✉ cfm.valmadrera@gmail.com
 f Centro Farmaceutico Missionario
 📷 [ilcentro_cfm](https://www.instagram.com/ilcentro_cfm)

CENTRO DEL RIUSO

SEDE via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994
da martedì a sabato, 8-12
Puoi trovare: cucine su misura, mobili, letti e divani,...

SEDE via Mosè Bianchi 21, Valmadrera
da martedì a venerdì, 9-12
sabato 9-12 / 14.30-17
Puoi trovare: abbigliamento, calzature, oggetti per la casa, giocattoli, libri,...

BOTTEGA EQUOSOLIDALE "IL MONDO AL CENTRO"

via Cavour 25, Valmadrera
0341-200738
da martedì a sabato
8.45-11.45 e 15:30-18.30

Puoi trovare: prodotti alimentari e di artigianato provenienti dalle cooperative del Commercio equo e solidale

SPORTELLO MIGRANTI

Un punto di informazione, orientamento e sostegno ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia

sportellomigranti.valmadrera@gmail.com
via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994
lunedì dalle 16 alle 18.30
SU APPUNTAMENTO

CORO DELL'ALTRO MONDO

Animazione liturgica di cerimonie nuziali e di altre celebrazioni a richiesta, con voci, tastiera, chitarra e percussioni

Veronica Dell'Oro 3347279210
veronicadelloro66@gmail.com
Chiara Ceriani 3925708090
chiara.ceriani@hotmail.com
Lucilla Fossati 3490538560
lucifossati@gmail.com

Vuoi contribuire?

- Bonifico bancario intestato a Centro Farmaceutico Missionario
IT27 S089 0151 8100 0000 0350 323
Bcc Triuggio filiale di Valmadrera
Causale: Erogazione liberale
(Consente la detrazione/deduzione fiscale)

- 5 per mille** per il Centro e le sue attività
codice fiscale **92031660134**

**Vuoi ricevere i prossimi
numeri della rivista
IL CENTRO?
Manda una mail a
cfm.valmadrera@gmail.com**